

Comune di Moretta

Prov. di CUNEO

PROGETTO

VARIANTE IN CORSO D'OPERA al
PIANO ESECUTIVO CONVENZIONATO
n. 21 in AREA In 6

TAV.15 - V.A.S.

Prop. : IN.AL.PI S.p.a.

Via Cuneo n. 38 - 12033 - MORETTA
p./i.v.a. 00513800045

FRANCO Carlo Simone
Reg. Brasse n. 13 - MORETTA

PISANO Antonia
Reg. Brasse n.13 - MORETTA

Il Progettista

Il progettista

INVERNIZZI Geom. Carlo

PIOVANO Ing. Mario

Le Proprietà

REGIONE PIEMONTE COMUNE DI MORETTA

VARIANTE PEC N. 21

VARIANTE n° 1

**DOCUMENTO TECNICO PER LA VERIFICA PREVENTIVA DI
ASSOGETTABILITA' ALLA V.A.S.**

Moretta, Marzo 2016

I PROGETTISTI
Ing. Mario Piovano
Geom. Carlo Invernizzi

INDICE

1	RIFERIMENTI NORMATIVI E PROCEDURALI RELATIVI ALL'ASSOGGETTABILITÀ AL PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....	5
2	DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO.	6
3	I CONTENUTI DELLA variante N. 1 del PEC N. 21	12
4	CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELLE AREE INTERESSATE DAL PEC N.21.....	12
4.1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	14
4.1.1	Il Piano territoriale Regionale.....	14
4.1.2	Il Piano territoriale di Coordinamento Provinciale.....	15
5	Analisi delle componenti ambientali coinvolte.....	19
5.1	ATMOSFERA. INQUADRAMENTO METEO - CLIMATICO.....	19
5.1.1	Dati termometrici.....	19
5.1.2	Dati pluviometrici.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
5.2	QUALITÀ DELL'ARIA.....	23
5.3	ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	24
5.4	SUOLO E SOTTOSUOLO.	26
5.4.1	Uso o usi prevalenti del suolo in zona (colture agrarie).....	28
5.5	FLORA, FAUNA, ECOSISTEMI.....	29
5.5.1	Descrizione della vegetazione attuale presente nel sito direttamente interessato.....	29
5.5.2	Individuazione e descrizione delle unità ecosistemiche, di eventuali aree di pregio naturalistico e di zone umide presenti.	30
5.6	PAESAGGIO ED INTERVISIBILITÀ.....	31
5.7	RUMORE	32
5.8	ASPETTI SOCIO ECONOMICI.	33
6	IDENTIFICAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI DETERMINATI DALL'ATTUAZIONE DELLA variante di PEC n. 21.	33
6.1	ATMOSFERA.....	34
6.2	ACQUE SUPERFICIALI.	35

6.3	ACQUE SOTTERRANEE.....	36
6.4	SUOLO E SOTTOSUOLO.....	36
6.5	VEGETAZIONE FLORA, FAUNA, ECOSISTEMI.	37
6.6	PAESAGGIO.....	37
6.7	VIABILITÀ.....	38
6.8	RUMORE.....	38
6.9	ASPETTI SOCIO ECONOMICI.	38
7	CONCLUSIONI.....	39

1 RIFERIMENTI NORMATIVI E PROCEDURALI RELATIVI ALL'ASSOGGETTABILITÀ AL PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.

Il presente DOCUMENTO TECNICO si riferisce alla verifica di assoggettabilità a procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (Vas) inerente la Variante N1 del Piano Esecutivo Convenzionato (PEC) N.21 nell' area denominata "In 6, nel Comune di Moretta (Cn).

Come è noto, il procedimento di Vas è stato introdotto dalla Direttiva Europea 2001/42/CE al fine di verificare gli effetti che un Piano/Programma urbanistico può provocare sull'ambiente, inteso nella sua accezione più vasta, cioè quella che va ad abbracciare la sfera naturale, economica e sociale del territorio, per garantire un «*elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione delle considerazioni ambientali nei piani/programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile*»¹.

A livello nazionale la Direttiva Europea è stata recepita con il D.Lgs n. 152 del 3 aprile 2006, il cosiddetto Testo Unico in materia ambientale, parte seconda «*Procedure per la Valutazione Ambientale Strategica, VAS, per la Valutazione di Impatto Ambientale, VIA, e per l'Autorizzazione Ambientale Integrata, IPPC*», successivamente sostituito nella parte seconda dal D.Lgs. 4/2008, recante "*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 152/2006*".

A livello regionale, trovano applicazione l'art. 20 della L.R. 40/98 e la Dgr 12-8931 del 9/06/2008 ("*D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Norme in materia ambientale. Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi*").

La legge urbanistica regionale L.R. 56/77, recentemente modificata ed integrata dalla L.R. 3/2013, ribadisce che *il progetto di piano esecutivo... deve essere assoggettato alle procedure dell'art. 40 comma 7.*

Il citato comma 7 dell'art. 40 della LR 56/77 dispone testualmente: "Sono sottoposti alla verifica di assoggettabilità alla VAS esclusivamente i piani particolareggiati attuativi di PRG che non sono già stati sottoposti a VAS o ad analisi di compatibilità ambientale ai sensi della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 (Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione). Non sono sottoposti a VAS o a verifica i piani

¹ Art. 1, Direttiva Europea 42/2001 CE.

particolareggiati che non comportano variante quando lo strumento sovraordinato, in sede di VAS o di analisi di compatibilità ambientale ai sensi della L.R. 40/1998, ha definito l'assetto localizzativo delle nuove previsioni e delle dotazioni territoriali, gli indici di edificabilità, gli usi ammessi e i contenuti planovolumetrici, tipologici e costruttivi degli interventi, dettando i limiti e le condizioni di sostenibilità ambientale delle trasformazioni previste.

Il presente DOCUMENTO TECNICO, di verifica di assoggettamento alla VAS, viene quindi redatto in conformità della DGR 9 giugno 2008, n. 12-8931, riportando tutti i contenuti principali e gli obiettivi del piano particolareggiato, le informazioni ed i dati necessari all'accertamento della probabilità degli eventuali effetti significativi sull'ambiente in riferimento ai criteri individuati per la verifica preventiva nell'Allegato della direttiva 2001/42/CE.

2 DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO.

L'oggetto di verifica di assoggettabilità alla VAS, è relativa alla variante del PEC N 21 del Comune di Moretta approvato con convenzione urbanistica 29/11/2005 repertorio 45097 notaio Tullio Silvestri di Saluzzo e riguarda aree di proprietà IN.AL.PI. S.P.A. (foglio 18 n. 758-786-899 e 1040); Franco Carlo Simone (foglio 18 n. 832) e Pisano Antonia (foglio 18 n. 790-788-768-785), cabina Enel (foglio 18 n. 830) attualmente in capo ad In.Al.Pi. S.p.A. per un totale di mq 16.283. Tali aree sono parzialmente costruite da parte delle ditte In.Al.Pi. S.p.A. e Franco Carlo Simone.

Rispetto alla situazione originaria del PEC c'è stata un'importante novità rappresenta dal fatto che In.Al.Pi. S.p.A. ha acquistato una superficie di 12.686 mq pari al 78,05% dell'intera superficie delle aree soggette a PEC, di conseguenza tra le tre proprietà si è prevenuto ad un accordo per un assetto delle aree a servizi più confacente alla nuova configurazione delle proprietà. Tale accordo ha comportato una richiesta al comune di Moretta per la rilocalizzazione lungo Via Prese dell'area a servizi prevista in corrispondenza a via Alpi Graie. Il comune di Moretta ha acconsentito a tale richiesta inserendola nella Variante Parziale n. 20 del PRGC, approvata definitivamente con delibera C.C. n. 25 del 06.07.15.

Nel documento tecnico di verifica di non assoggettabilità alla VAS prodotto per la Variante parziale n.20, laddove si descrivono gli interventi della Variante di Piano Regolatore, al punto 2.2 "Descrizione sintetica degli interventi previsti" ed in particolare al punto 2.2.1 "Modifiche apportate alla cartografia di piano" voce D) si descrive quanto segue:

D) La ridefinizione degli spazi pubblici della Zona produttiva In6 accoglie la richiesta della IN.AL.PI. S.P.A. proprietaria di due lotti individuati dal PEC n. 21 (approvato con Delib. C.C. n. 44 del 14/11/2005 e convenzione del 29/11/2005).

Per effettuare questo, si propone di traslare la superficie corrispondente agli spazi pubblici incorporati nell'unico lotto di proprietà, in un parcheggio di pari superficie individuato in una posizione più utile all'ingresso della proprietà.

Questa modifica non varia la restante viabilità di Piano e di PEC, ma richiederà, per essere pienamente efficace, un'analogia modifica del PEC stesso.

Confronto cartografico fra il PRGC ante variante n. 20 ed a seguito della VARIANTE n. 20 .

Fig. 5 - Estratto del P.R.G. anteriore alla variante parziale n.20 – Area In6
Tav. D3 – Azzonamento – 1/2000.

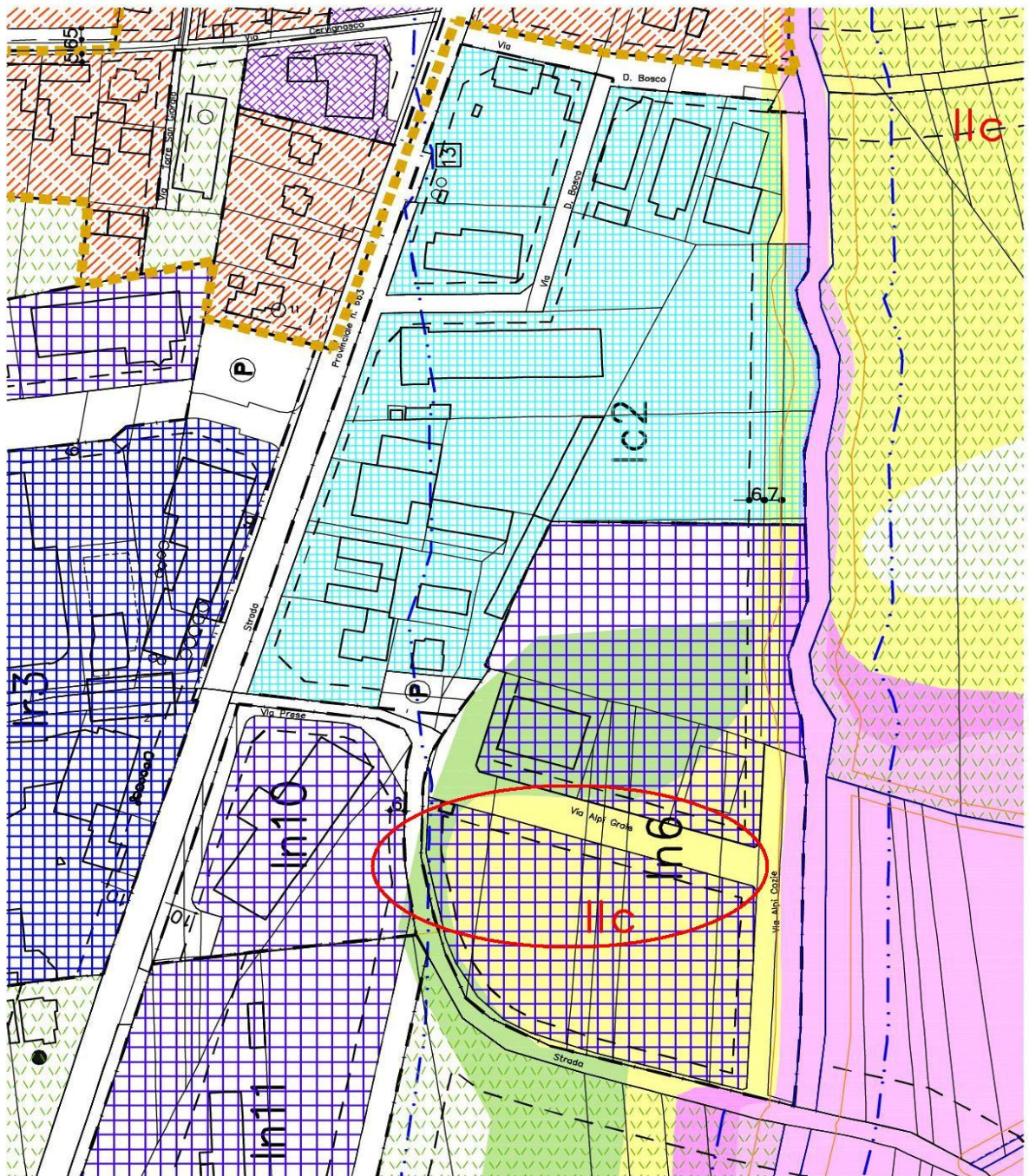
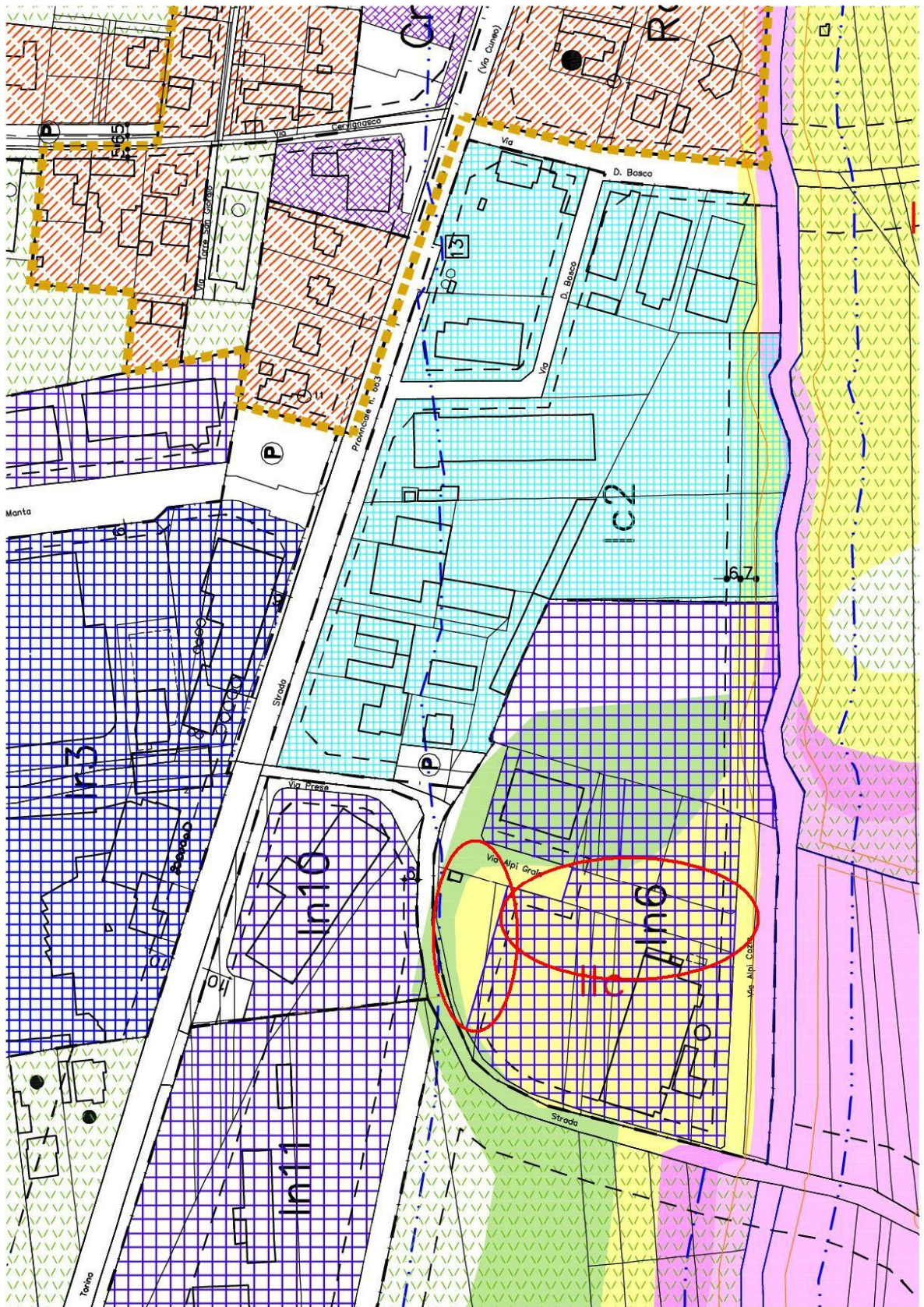


Fig. 6 - Estratto del P.R.G. "variante n. 20" – Area In6
Tav. D3 – Azzonamento – 1/2000.



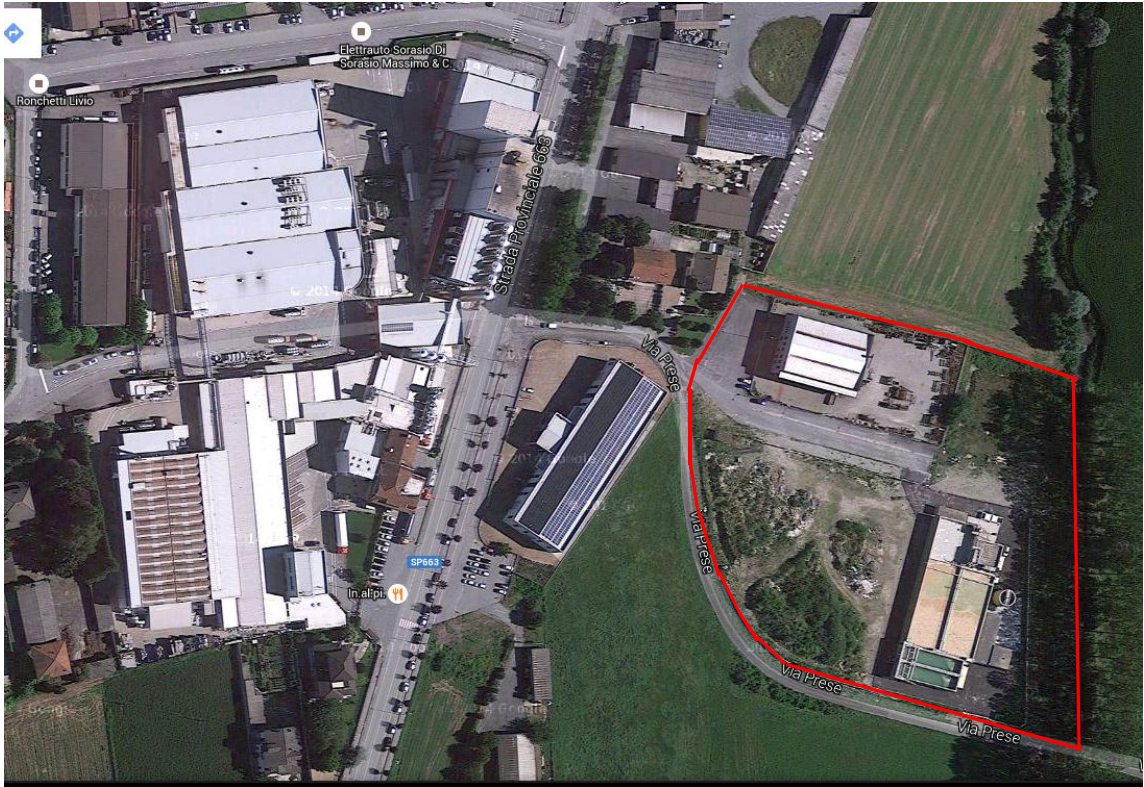


Figura 1: Vista aerea area oggetto di PEC

La superficie fondiaria dei suddetti terreni è pari 16.283 m² con il seguente inquadramento catastale:

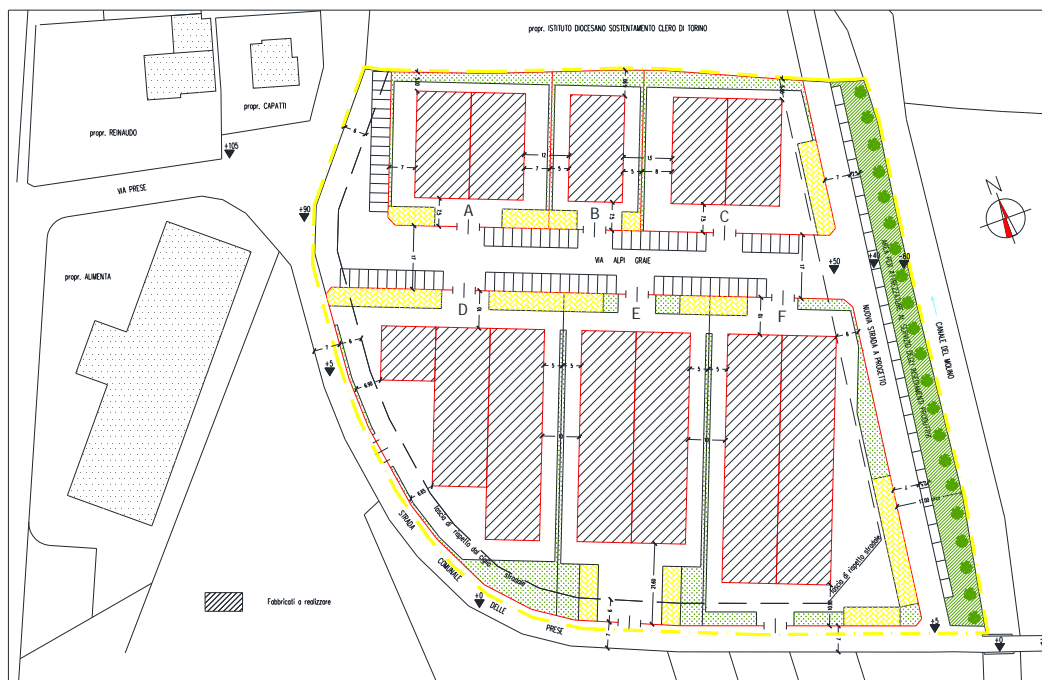
Foglio	Mappale	Superficie [m²]
XVII	832	1767
	1055	88
	790	70
	1048	942
	1049	32
	1050	16
	1051	405
	1052	11
	1053	2
	1054	235
	1040	1308
	899	9915
	786	716
	758	747
	830	29
	TOT MQ	16.283

L'intera area del PEC è inserita nell'azzonamento del vigente Piano Regolatore Generale Comunale nell'area produttiva In 6.

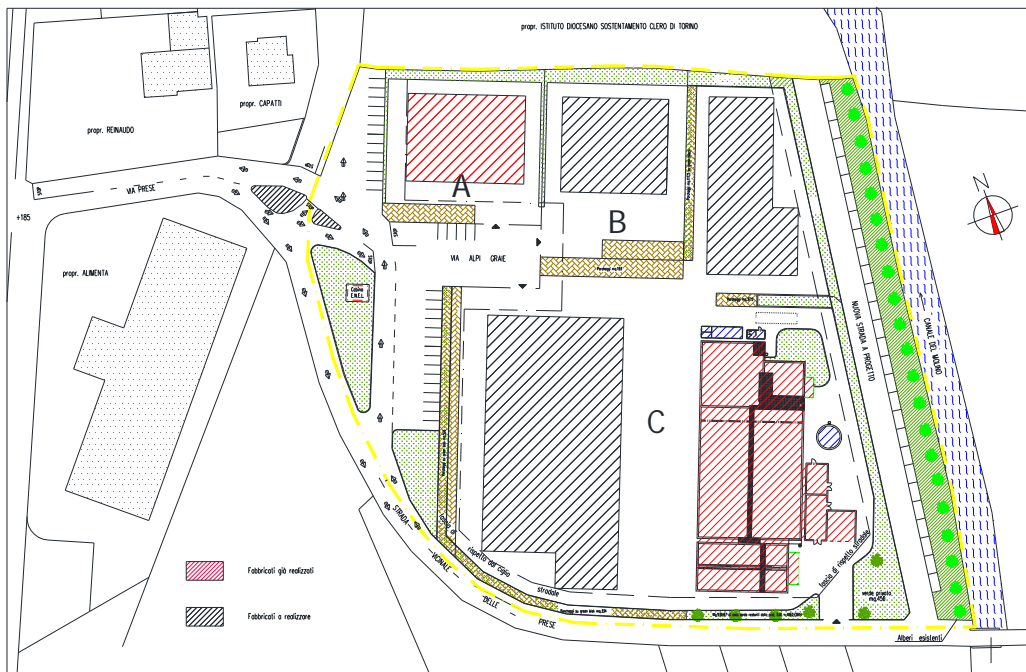
Ad oggi sono stati licenziati e realizzati due interventi e precisamente

- Un capannone ad uso artigianale con annessa recinzione e successiva variante in corso d'opera di cui al Permesso di costruire n. 4227 del 2007 e 4227/1 del 2006 in capo al Sig. FRANCO Carlo Simone ;
- Impianto di depurazione acque reflue industriali da attività casearia di cui al Permesso di Costruire n. 4669 del 2012 e successiva variante in corso d'opera n. 4669/1 del 2013 in capo all'azienda IN.AL.PI SpA.

PLANIMETRIA PEC 21 – GIA' APPROVATO



PLANIMETRIA PEC 21 – IN VARIANTE



3 I CONTENUTI DELLA VARIANTE N. 1 DEL PEC N. 21

La variante n. 1 è finalizzata essenzialmente alla rilocalizzazione di un area servizi come detto nel capitolo precedente stato di fatto a seguito della variante parziale n. 20 del PRGC del comune di Moretta.

Inoltre la presente variante del PEC tiene conto che i lotti precedentemente articolati in n. 6 si riducono a 3, in quanto la proprietà In.Al.Pi. S.p.A. interessa il 78.05% dell'intero PEC e di conseguenza le costruzioni previste sono conformi a questa nuova situazione delle proprietà.

4 CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELLE AREE INTERESSATE DAL PEC N.21.

Nei paragrafi che seguono vengono descritte le caratteristiche ambientali delle aree interessate, sia direttamente, sia indirettamente dalla realizzazione delle previsioni di PEC.

La localizzazione e le caratteristiche degli interventi consentono di focalizzare l'attenzione sugli elementi che compongono il sistema ambientale e che sono maggiormente interessati dal progetto, con particolare riferimento a quelli più sensibili, tralasciando gli aspetti che si presume non siano interferenti.

Si tenga presente che lo stato di fatto esistente a livello territoriale è quello riprodotto nella foto aerea riportata di seguito da cui si evince la contemporanea presenza di stabilimenti industriali, produttivi e commerciali di tipologia e dimensioni affini a quelli presenti nell'area oggetto di studio.

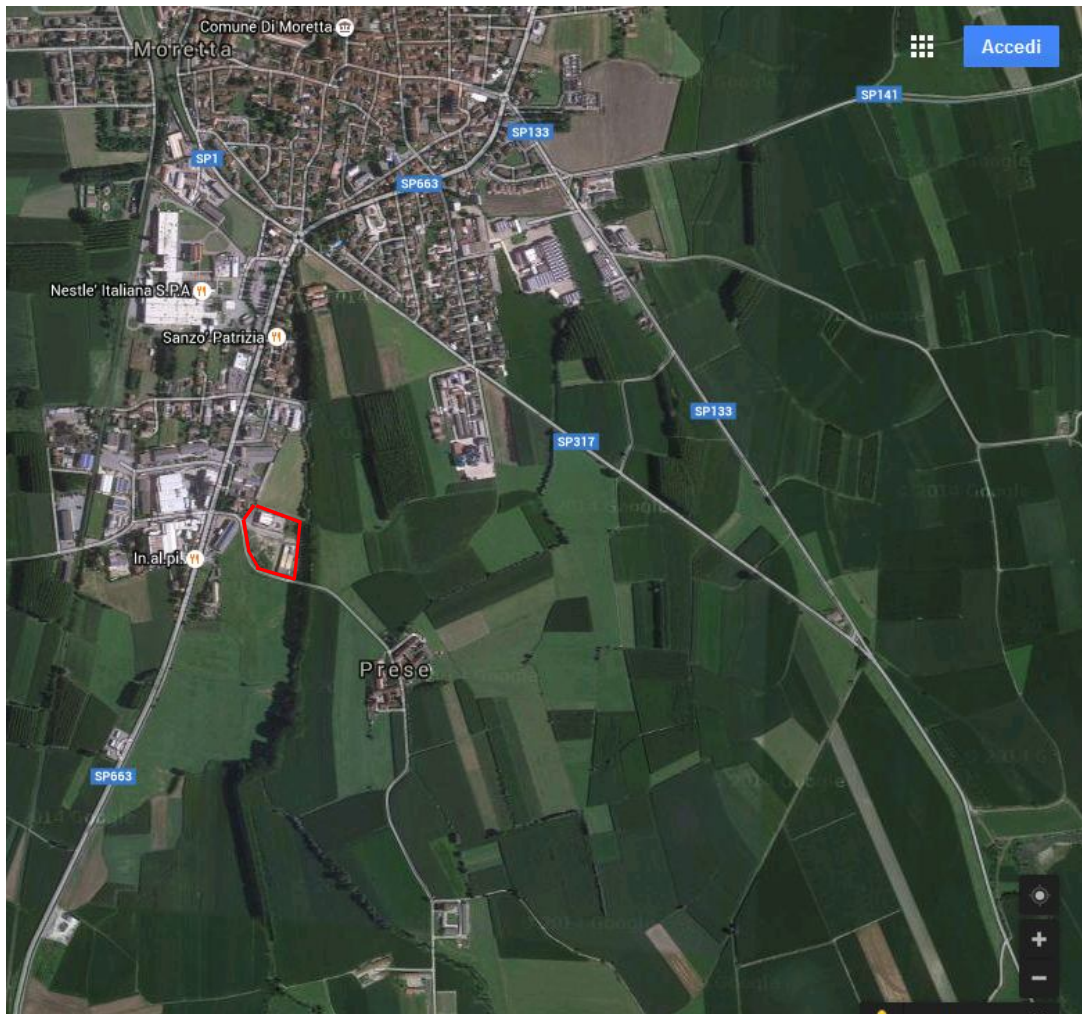


Figura 5: vista aerea

Prima di affrontare gli argomenti concernenti le tematiche più strettamente ambientali, attraverso la definizione delle caratteristiche, degli impatti e delle eventuali mitigazioni necessarie sulle componenti:

- Atmosfera e qualità dell'aria
- Acque superficiali e sotterranee
- Suolo e sottosuolo

- Vegetazione flora, fauna, ecosistemi
- Paesaggio e intervisibilità
- Viabilità
- Rumore
- Aspetti socio economici.

Si ritiene opportuno procedere ad inquadrare territorialmente l'area oggetto di trasformazione attraverso l'illustrazione dei contenuti degli strumenti di pianificazione sovra ordinati, quali PTR, PTCP.

4.1 Inquadramento territoriale.

4.1.1 Il Piano territoriale Regionale.

Il Consiglio Regionale del Piemonte con DCR n. 122-29783 del 21/07/2011 ha approvato il nuovo piano territoriale regionale (PTR), che sostituisce quello precedente approvato nel 1997.

Il Piano Territoriale Regionale definisce le strategie e gli obiettivi a livello regionale, stabilisce le azioni da intraprendere da parte dei diversi soggetti che si occupano di pianificazione territoriale al fine di dare attuazione alle finalità del PTR stesso.

Il piano si articola su tre diverse componenti che interagiscono tra loro:

1. Un quadro di riferimento (componente conoscitivo strutturale del piano) avente per oggetto la lettura critica del territorio (aspetti insediativi, socio economici, morfologici. Paesistico ambientali ed ecologici);
2. Una parte strategica (componente di coordinamento delle politiche e dei progetti di diverso livello istituzionale, diversa scala spaziale e di diverso settore) sulla base della quale individuare gli interessi da tutelare a priori ed i grandi assi strategici di sviluppo;
3. Una parte statutaria (componente regolamentare del piano) volta a definire ruoli e funzioni dei diversi ambiti di governo del territorio.

La matrice territoriale sulla quale si sviluppano le componenti del piano stesso si basa sulla suddivisione del territorio regionale in 33 Ambiti di integrazione Territoriale, tra i quali il territorio di Moretta risulta compreso nell'Ambito n. 28.

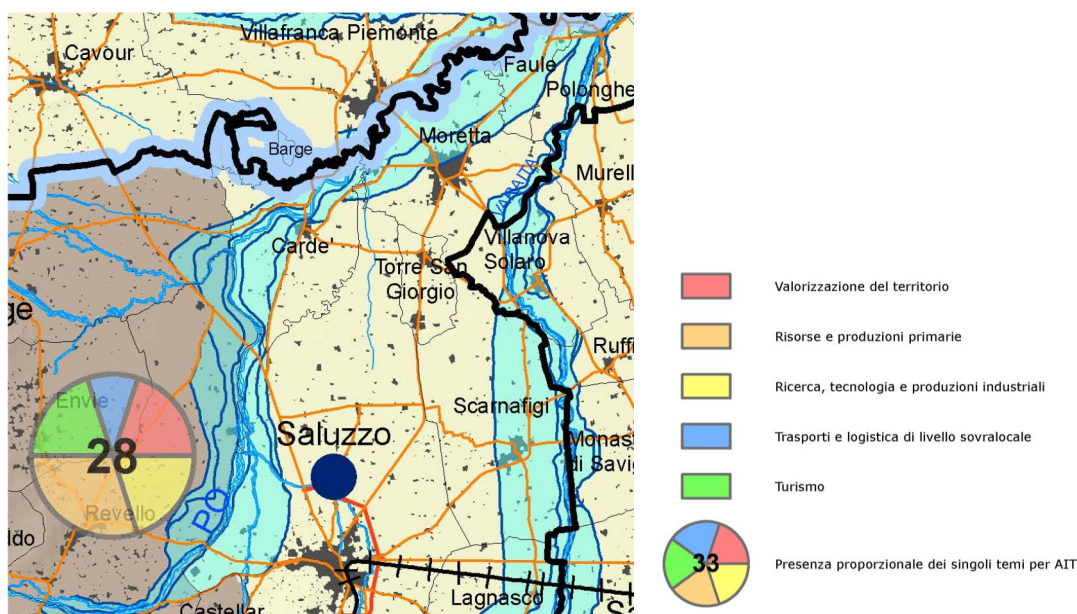


Figura 6 – Piano territoriale regionale

Secondo il PTR il sistema insediativo che caratterizza l'Ait 28 è caratterizzato dalla presenza di centri urbani situati nel territorio pianeggiante con un edificato piuttosto compatto con ramificazioni lungo le principali arterie di adduzione (comuni di Saluzzo e **Moretta**), e da costruzioni rurali disperse nel territorio agricolo in maniera ramificata. Si rilevano espansioni delle aree per attività produttive - organizzate in modo compatto - nei comuni di Saluzzo e **Moretta**.

4.1.2 Il Piano territoriale di Coordinamento Provinciale.

L'adozione definitiva del Piano Territoriale della Provincia di Cuneo è avvenuta con il provvedimento del Consiglio Provinciale n°52 del 5 settembre 2005.

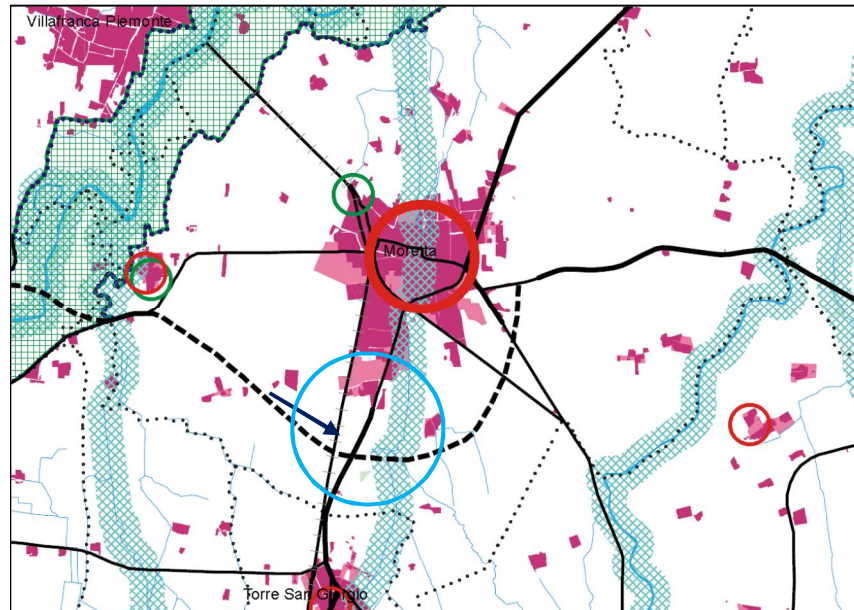
L'obiettivo del Piano Territoriale, voluto dalla Provincia di Cuneo, è lo sviluppo sostenibile della società e dell'economia cuneese.

Attraverso l'analisi degli elementi critici e dei punti di forza del territorio provinciale, tutto il PTP è animato da questo obiettivo strategico, che presuppone una valorizzazione dell'ambiente cuneese e un disegno d'insieme, in cui tutte le aree di una Provincia estremamente diversificata possano riconoscersi.

Tale Piano, organizzato in stretta sintonia con la struttura del Piano Territoriale Regionale, ha come obiettivi generali (finalità) le seguenti strategie:

- la ricerca delle condizioni di competitività del sistema territoriale cuneese, muovendosi in uno scenario di relazioni interurbane di scala vasta (interregionale e internazionale) e promuovendo condizioni di integrazione locale in reti sub-regionali e intercomunali;
- tale ricerca di competitività deve essere accompagnata dal principio di equità, preoccupandosi cioè dei propri effetti sul tessuto sociale e territoriale della provincia, traducendosi in un effettivo e diffuso miglioramento della qualità della vita per l'intera compagine sociale cuneese. A tal fine, si devono sviluppare politiche integrative e compensative per i territori più periferici ed i gruppi sociali penalizzati o posti ai margini dei processi di sviluppo;
- la sicurezza del territorio e della popolazione devono essere messe al centro del sistema di pianificazione ed informare i processi di equipaggiamento del territorio (nelle sue componenti materiali ed immateriali);
- il mantenimento di elevati livelli di diversità e complessità biologica dell'ambiente, nelle sue componenti naturali, rurali ed urbane sia un presupposto non derogabile delle azioni di trasformazione e dei processi di sviluppo, e costituisca una essenziale garanzia della equità inter-generazionale;
- la conservazione e la valorizzazione della identità culturale del territorio costituisca una essenziale componente della coesione sociale e rappresenti un requisito necessario per una competizione efficace e sostenibile;
- la ricostruzione delle condizioni di maggiore efficienza ed efficacia operativa della Pubblica Amministrazione sia un presupposto oggi imprescindibile, anche se non di breve periodo, per poter ragionevolmente parlare di qualsiasi manovra territoriale, cui porre mano anche con approcci non convenzionali.

Di seguito si riportano alcuni stralci cartografici del PTCP riferito all'area oggetto di intervento.



1 - TUTELE PAESISTICHE (D.L. 490/99)

- Aree boscate (fonte CTR)
- Fasce fluviali corsi d'acqua di interesse regionale (fonte PTR), altre acque pubbliche (fonte Prov. di CN), laghi (fonte SITA)
- Aree sommitali (al di sopra di 1600 m, fonte CTR)
- Circhi glaciali (fonte SITA)

2 - RETE ECOLOGICA

- Aree protette (fonte PTR)
- Siti di importanza comunitaria e Zone di protezione speciale (fonte Regione Piemonte)
- Siti di importanza regionale (fonte Regione Piemonte)
- Aree contigue a territori extraprovinciali interessati da SIC o parchi
- Aree interessate dal Progetto territoriale operativo del Po (fonte Regione Piemonte)
- Aree individuate come "Aree Naturali Protette di Interesse Locale (ANPIL)"
- Zone d'acqua (fonte CTR)

3 - AREE CANDIDATE PRIORITARIAMENTE ALLA FORMAZIONE DI PIANI PAESISTICI LOCALI

- Aree soggette a vincolo ex L. 1497/39 (fonte SITA)
- Aree di elevata qualità paesistico ambientale interessate da Piani Territoriali e/o Paesistici (fonte PTR)

Interessate da Piani Territoriali con specifica considerazione dei valori paesistici e ambientali di competenza regionale:
6-7 Langhe (Sud ed Est del Tanaro fino al confine ex comprensorio di Alba/Bra)

Interessate da Piani Territoriali con specifica considerazione dei valori paesistici e ambientali di competenza provinciale:
21 zona del masaccio del monte Braçco
22 zona del gruppo del Murois e della Val Varata
23 zona delle Alpi Marittime e del Monte Argentera
24 zona del gruppo del Marguaris
35 alta Valle Chisra di Demonte
36 Ormpa, fino a tutto il bacino del torrente Negrone (confini con Liguria/Nava)

Interessate da Piani Paesistici di competenza regionale:
39 area della tenuta ex Reale del centro storico di Pollenzo
40 territorio delle Rocche dei Roeri Cuneesi
41 zona delle Carcane ex Savoia del parco del castello di Racconigi

Interessate da Piani Paesistici di competenza provinciale:
57 zona del Colle Casotto e di Alpe di Perabruna
58 Parco fluviale di Cuneo

Altre aree:

- A. area collinare e centro storico di Saluzzo
- B. Conca di Castelmagno
- C. Circa del Villar
- D. Piana della Roncaglia
- E. castello di Gorzegno

4 - INSEDIAMENTO STORICO

Fonte: Provincia di Cuneo

- Centri storici di notevole o grande valore regionale
- Centri storici di medio valore regionale
- Centri storici di valore locale
- Beni culturali isolati

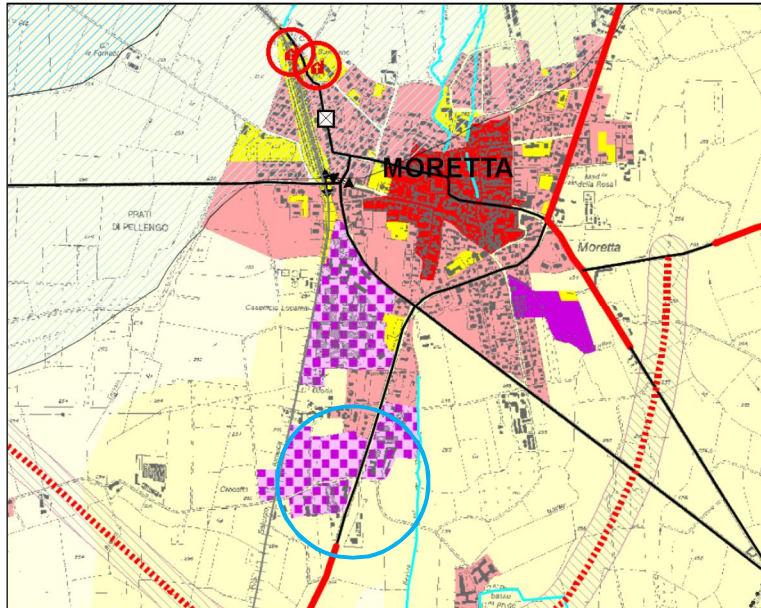
5 - ACCESSIBILITA'

- Autostrade e raccordi esistenti
- Autostrade e raccordi di progetto
- Viabilità primaria esistente
- Viabilità primaria di progetto
- Altre strade di rilevanza provinciale esistenti
- Altre strade di rilevanza provinciale in progetto
- Sentieri e rete escursionistica
- Ferrovie esistenti
- Ferrovie di progetto
- Ferrovie dismesse
- Dorsale verde della mobilità sostenibile

6 - ALTRI RIFERIMENTI PER L'IDENTIFICAZIONE PAESISTICA

- Aree insediate (fonte CTR, Osservatorio Urbanistico)
- Vigneti in aree DOC (fonte SITA)
- Rete idrografica
- Curve di livello
- Limiti comunali

Figura 7 – Carta dei Caratteri territoriali e paesistici



Rete urbana

- CUNEO** Centri ordinatori dell'armatura urbana
- CEVA** Centri integrativi di primo livello
- BAGNASCO** Centri integrativi di secondo livello
- PERLO** Centri di base e centri frazionali

Aree a dominante costruita

- (Fonte: PRG)
- Aree urbane a matrice storica
 - Aree prevalentemente residenziali
 - Aree produttive
 - Servizi
 - Servizi per la fruizione

Aree protette

- (Fonte: SITA)
- Parchi e riserve naturali

Beni culturali

- Beni religiosi
- Beni militari
- Beni civili
- Beni rurali
- Archeologia industriale
- Beni archeologici

Poli funzionali

- (Fonte: Provincia)
- A) Centri fieristici, espositivi
 - B) Centri commerciali e ipermercati
 - C) Aree per la logistica (centri intermodali, aree attrezzate per autotrasporto)
 - D) Aeroporti, stazioni ferroviarie principali
 - E) Poli tecnologici, universitari, di ricerca
 - F) Parchi tematici o ricreativi
 - G) Strutture per manifestazioni, culturali, religiose, sportive, spettacolari
 - H) Scuole superiori, ospedali, parchi urbani e territoriali
 - I) Grandi infrastrutture ecologiche

Aree produttive di rilievo sovcomunale

- Aree produttive di rilievo sovcomunale

Infrastrutture per la mobilità

Rete ferroviaria

- Ferrovie esistenti
- Ferrovie di progetto
- Ferrovie in ristrutturazione/potenziamento
- Ferrovie dismesse
- Stazioni esistenti
- Stazioni dismesse

Sistema autostradale

- Assi esistenti
- Assi di progetto
- Assi di progetto in galleria
- Svincoli esistenti
- Svincoli di progetto

Rete viabilistica primaria

- di grande comunicazione
 - Assi esistenti
 - Assi di progetto
 - Assi di progetto in galleria
 - Assi in ristrutturazione/potenziamento
- di connessione interurbana
 - Assi esistenti
 - Assi di progetto
 - Assi in ristrutturazione/potenziamento
- della fruizione rurale e montana
 - Assi esistenti
 - Assi di progetto
 - Assi in ristrutturazione/potenziamento
 - Strade-parco

Altre reti viabilistiche

- Altra viabilità di rilevanza provinciale esistente
- Altra viabilità di rilevanza provinciale di progetto
- Altra viabilità di rilevanza provinciale in ristrutturazione/potenziamento

Tessuti stradali da riqualificare

- Tessuti stradali da riqualificare

Rete della fruizione escursionistica e sportiva

- Sentieri
- Impianti di risalita
- Rifugi e ostelli

Corridoi infrastrutturali

- Corridoi infrastrutturali

Limiti agli insediamenti

Fasce fluviali

- (Fonte: PAI)
- Fascia "A"
 - Fascia "B"
 - Fascia "C"

Capacità d'uso dei suoli

- (Fonte: IPLA)
- Classe I - suoli privi di limitazioni
 - Classe II - suoli con alcune moderate limitazioni

Figura 8 – Carta degli indirizzi di governo del territorio

5 ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI COINVOLTE.

5.1 *Atmosfera. Inquadramento meteo - climatico*

Per la caratterizzazione del contesto meteo-climatico dell'area in esame è stata realizzata un'analisi statistica delle serie storiche riferite alla stazione meteorologica del Comune di Carmagnola (TO) in quanto:

- è significativa rispetto all'ubicazione ed alla morfologia della zona;
- garantisce la completezza delle informazioni necessarie.

I dati sono stati estratti dalla Banca Dati Meteorologica della Regione Piemonte coordinata dall'ARPA Piemonte – Area Previsione e Monitoraggio Ambientale.

L'anagrafica della stazione è qui di seguito riportata:

Tipo stazione: Meteorologica	Codice: 195
Comune: Carmagnola	Provincia: Torino
Bacino: Po	Quota sito: 232 m s.l.m.
Località: Istituto Agraria	
Inizio funzionamento: 10/06/1993	
Latitudine Nord: 44° 53' 14''	Longitudine Est: 07° 41' 15''
Coordinate UTM_X (m): 396348	Coordinate UTM_Y (m): 4971353

I sensori della stazione utilizzata permettono di misurare oltre alle altezze ed alle intensità di pioggia, la temperatura dell'aria, la pressione e l'umidità dell'aria, anche grandezze quali l'intensità e la direzione del vento e la radiazione solare giornaliera.

Nelle successive elaborazioni statistiche non sono state considerate le stringhe di dati incomplete. La ridotta estensione del campione di dati a disposizione (anni 1993 – 2002) non consente di definire le reali caratteristiche climatiche dell'area indagata ma ne permette una valutazione puntuale limitata al solo periodo di osservazione.

5.1.1 *Dati termometrici*

L'andamento delle temperature medie mensili dell'aria, espresse in gradi centigradi e relative al Comune di Carmagnola nell'anno medio 1993 - 2003 è riportato nella Tabella1 e nella rispettiva Figura 9.

Tabella 1 – Temperature medie mensili dell'aria (°C).

MESE	T (°C)
Gennaio	0,6
Febbraio	3,5
Marzo	8,4
Aprile	11,3
Maggio	17,1
Giugno	20,2
Luglio	22,1
Agosto	21,7
Settembre	16,4
Ottobre	11,9
Novembre	5,6
Dicembre	1,7
MEDIA ANNUA	11,7

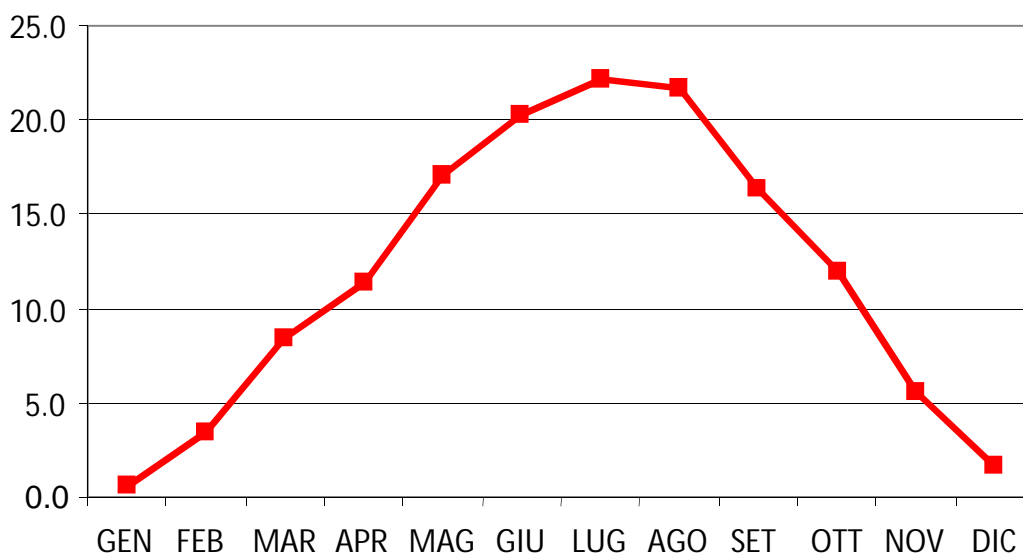


Figura 9 – Temperature medie mensili dell'aria (°C).

Il diagramma di tali temperature presenta la tipica forma "a campana" (regime termico unimodale), con un massimo durante il mese di luglio (22,1°C) e due minimi, rispettivamente nel mese di gennaio (0,6°C) e di dicembre (1,7°C).

5.1.2 Dati pluviometrici

I valori delle altezze di pioggia medie mensili relative all'anno medio considerato, espresse in millimetri, sono contenute all'interno della Tabella 2 mentre il relativo grafico è riportato in Figura. Si evidenzia la presenza di un regime pluviometrico di tipo prealpino,

caratterizzato da un minimo principale in inverno, un massimo principale in primavera e uno secondario in autunno.

Tabella 2 – Precipitazioni medie mensili (mm).

MESE	H (mm)
<i>Gennaio</i>	<i>28,3</i>
<i>Febbraio</i>	<i>37,0</i>
<i>Marzo</i>	<i>22,6</i>
<i>Aprile</i>	<i>78,8</i>
<i>Maggio</i>	<i>128,0</i>
<i>Giugno</i>	<i>82,3</i>
<i>Luglio</i>	<i>47,2</i>
<i>Agosto</i>	<i>74,8</i>
<i>Settembre</i>	<i>93,3</i>
<i>Ottobre</i>	<i>69,9</i>
<i>Novembre</i>	<i>84,3</i>
<i>Dicembre</i>	<i>18,7</i>
TOTALE ANNUO	765,1

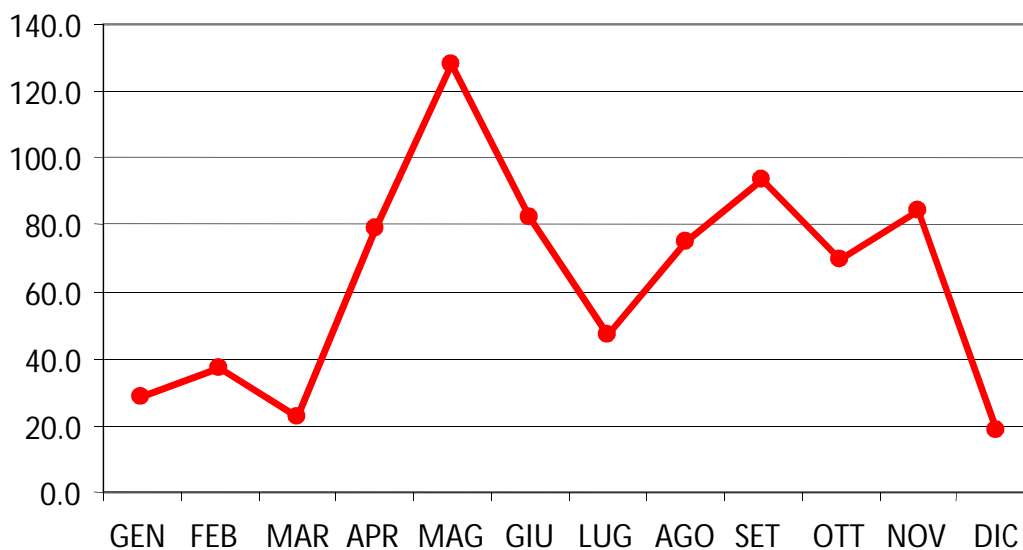


Figura 10 – Precipitazioni medie mensili (mm).

I dati relativi ai giorni piovosi medi mensili, riferiti all'anno medio 1993-2003, sono invece contenuti all'interno della Tabella 3 mentre il rispettivo grafico è riportato in Figura 11.

Sono stati considerati giorni piovosi tutti quei giorni in cui si sono registrate precipitazioni totali superiori ad 1 mm.

Mediamente il mese in cui si è riscontrato il maggior numero di giorni piovosi è maggio (9,3 giorni) mentre quelli contraddistinti dal minor numero di giorni di pioggia sono risultati essere marzo (2,1 giorni), febbraio (2,9 giorni) e dicembre (2,9 giorni).

Tabella 3 – Giorni di pioggia medi mensili.

MESE	Giorni Piovosi
<i>Gennaio</i>	<i>3,4</i>
<i>Febbraio</i>	<i>2,9</i>
<i>Marzo</i>	<i>2,1</i>
<i>Aprile</i>	<i>6,1</i>
<i>Maggio</i>	<i>9,3</i>
<i>Giugno</i>	<i>6,0</i>
<i>Luglio</i>	<i>4,7</i>
<i>Agosto</i>	<i>7,1</i>
<i>Settembre</i>	<i>6,4</i>
<i>Ottobre</i>	<i>5,3</i>
<i>Novembre</i>	<i>6,6</i>
<i>Dicembre</i>	<i>2,9</i>
TOTALE ANNUO	62,9

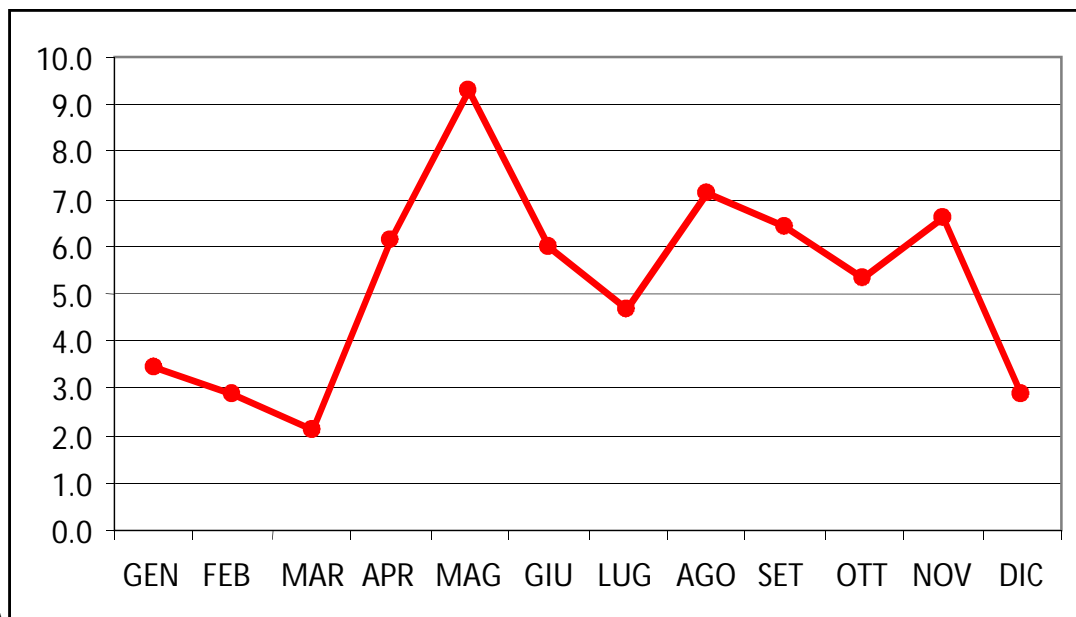


Figura 11 – Giorni di pioggia medi mensili.

5.2 Qualità dell'aria.

La Regione Piemonte con la LR43/2000 ha disposto l'istituzione del sistema Regionale di rilevamento della qualità dell'aria a cui appartengono le stazioni di monitoraggio site nel territorio della Provincia di Cuneo. La disposizione territoriale delle stazioni e la tipologia dei parametri monitorati, discende dai criteri fissati dalla normativa sovra ordinata ed è funzione della necessità di garantire la rappresentatività dei dati rilevati in funzione alle condizioni di qualità dell'aria rilevati sull'intero territorio monitorato.

Le stazioni installate sul territorio provinciale sono 6 e si distinguono per tipologia secondo le schede riportate di seguito:

1. Stazioni di misurazione del traffico: stazioni ubicate in posizione tale che il livello di inquinamenti rilevato sia rappresentato prevalentemente dalle emissioni determinate dal traffico veicolare;
2. Stazioni di misurazioni di fondo: stazioni ubicate in posizione tale che il livello di inquinamento misurato non sia influenzato da specifiche fonti, ma sia relativo al contributo dell'insieme di fonti emissive presenti all'interno dell'ambito territoriale di riferimento;
3. Stazioni di misurazione industriale: stazioni ubicate in posizione tale che il livello di inquinamento misurato sia influenzato prevalentemente da sorgenti puntuali
4. Siti di campionamento urbani: collocate all'interno dei centri urbani;
5. Siti di campionamento suburbani: collocate all'interno di aree largamente edificate, ma che presentano anche zone del tutto libere dall'edificato;
6. Siti fissi di campionamento rurale: tutte quelle stazioni inseriti in ambiti non ricompresi ai punti precedenti, collocate ad una distanza superiore a 50 km rispetto alle fonti di emissione.

A livello provinciale la qualità dell'aria così come descritta nella relazione annuale predisposta dal Dipartimento provinciale dell'ARPA Piemonte recita quanto segue:

"i dati 2013 di SO₂ e CO, benzene e metalli pesanti confermano come le concentrazioni di questi inquinanti siano ormai stabilizzate su valori molto bassi e rispettino ampiamente i limiti stabiliti dalla norma.... Per l'ozono, inquinante tipicamente estivo, nonostante una lieve diminuzione registrata nel corso dell'anno 2012, il rispetto dei limiti rimane ancora disatteso... L'anno 2013 si è rivelato come il migliore dall'attivazione della rete sia per il materiale particolato sia per gli ossidi di azoto... Gli approfondimenti dedicati a questi inquinanti... evidenziano per i dati provinciali un trend di riduzione statisticamente

significativi. Tali miglioramenti sono sicuramente indice del miglioramento dell'inquinamento atmosferico che si è verificato su ampia scala... a cui si sono sommate le riduzioni di contributi prettamente locali verosimilmente attribuibili alle industrie presenti"

Come noto il Comune di Moretta è inserito nella Zona di Piano 3 ai sensi della L.R. 43/2000 e che ad oggi ricade, secondo la D.G.R. n°14 - 7623 dell'11/11/ 2002, nella Zona di Piano 3P. La classificazione per inquinanti, di cui alla D.G.R. 5/8/2002 n°109 – 6941, prevede per il Comune di Moretta:

- NO₂: Zona 3;
- PM₁₀: Zona 3;
- Benzene: Zona 2;
- CO (8h): Zona 1.

Per quanto riguarda le fonti di emissione in ambito cittadino, oltre a quelle puntuali occorre ricordare il contributo determinato dal traffico veicolare in particolare per quanto riguarda NO_x, percolato, CO e metalli.

Il Traffico Giornaliero Medio (TGM) bidirezionale che insiste sulla S.P.663 di assesta su un valore di 7299 veicoli, la percentuale di veicoli pesanti in transito risulta molto elevata ed è pari a circa il 23% del traffico totale (circa 1680).

Gli incrementi di traffico sulla SP663 appaiono estremamente contenuti, è prevedibile che l'incremento di traffico sia a pari a 15 veicoli pesanti al giorno, quindi con un incremento percentuale inferiore all'1%.

In sostanza è pertanto possibile affermare che l'incremento di traffico sulla viabilità esistente è certamente trascurabile e, di conseguenza, appare trascurabile l'incidenza sulla qualità dell'aria della zona.

5.3 Acque superficiali e sotterranee

I due corsi d'acqua principali che per lunghi tratti delimitano anche i confini comunali, nel settore Nord-occidentale con il Po e nella parte Sud-orientale con il tracciato del Varaita, hanno entrambi alvei di tipo "unicursale sinuoso", in alcuni tratti anche particolarmente incisi, a causa dell'erosione del fondo innescata dall'intensa attività estrattiva in alveo che si attua a valle rispetto al Comune di Moretta.

Lungo il tracciato del Po si osserva un meandro particolarmente accentuato all'altezza della confluenza col torrente Tepice, responsabile dell'arretramento di quest'ultima verso monte. Pochi chilometri più a valle sono evidenti le tracce morfologiche di un salto di meandro avvenuto all'altezza di Villafranca Piemonte a monte del ponte della statale. A valle del suddetto ponte gli elementi morfologici testimoniano un'ulteriore salto di meandro all'altezza di località Boglio. Il meandro ha innescato a valle un aumento della velocità della corrente, causa dell'incremento dell'erosione della sponda concava dell'ansa che il Po forma all'altezza di cascina Ceresole. Tale situazione crea in questa zona le condizioni per un salto di meandro nel caso di piena eccezionale.

La sinuosità è meno evidente lungo il tratto di alveo del Varaita che ricade sul territorio comunale, dove si riconosce un'unica ansa con accentuata curvatura all'altezza di cascina Ciocca in località Pasco, zona questa dove peraltro è alto il rischio di tracimazione delle acque in caso di piene eccezionali.

Per quanto riguarda il reticolo idrografico secondario gli alvei generalmente presentano incisioni modeste. Una scarpata di terrazzo parzialmente rimodellata dall'azione antropica si rinviene appena a monte rispetto all'abitato di Moretta, ed è imputabile ad una migrazione dell'alveo della bealera del Molino, probabilmente rettificato in quel punto rispetto al suo naturale andamento.

L'area in esame è situata in una porzione di territorio non interessata da eventuali esondazioni del reticolo idrografico.

Per quanto riguarda l'assetto litostratigrafico del sottosuolo, nel settore di pianura alluvionale del Po e dei suoi tributari a Sud di Moncalieri, sono riconoscibili dall'alto verso il basso, i seguenti complessi idrogeologici (Cordero-Hidalgo et al. 1992):

- **depositi alluvionali:** si tratta di un complesso ghiaioso-sabbioso con subordinate intercalazioni limoso-argillose, in genere di limitata estensione, attribuibile al Pleistocene medio-Olocene; tale complesso ospita una falda di tipo freatico, localmente, semi-confinato;

- **depositi in facies "Villafranchiana":** si tratta di un complesso attribuibile al Pliocene superiore-Pleistocene inferiore, in facies fluvio-lacustre ("Villafranchiano Auct."); esso è costituito da un'alternanza di livelli impermeabili limoso-argillosi e livelli ghiaioso-sabbiosi; questi ultimi sono sede di falde acquifere confinate o semi-confinite, più o meno interconnesse a seconda della continuità dei setti impermeabili;

- **depositi marini:** costituiscono il substrato dei sedimenti prima descritti e rappresentano la continuazione sepolta delle formazioni terziarie (pliocenicomiceniche) affioranti in

corrispondenza della Collina di Torino. Si tratta in genere di sedimenti a tessitura medio-fine come sabbie, limi, limi argillosi e/o sabbiosi o, più in profondità, con caratteristiche chiaramente litoidi come marne, siltiti ed arenarie. I livelli sabbiosi possono ospitare falde idriche in pressione.

Litostratigraficamente la zona è caratterizzata da una copertura di materiali fini, limosoargillosi, di spessori variabili tra i 2m e i 20m circa, al di sotto dei quali si sviluppa una serie di depositi più grossolani (ghiaioso-sabbiosi), intercalati in maniera discontinua da livelli lentiformi di materiali più fine, sino al limite con il Villafranchiano ad una profondità variabile tra i 90 e i 110m.

L'alternanza di depositi grossolani con setti impermeabili genera un acquifero multifalda, il cui comportamento generale è riconducibile ad un modello a falda libera. Solo localmente i livelli impermeabili hanno un'estensione tale da determinare condizioni di confinamento.

L'interfaccia tra acquifero superficiale e profondo è stata posta, in un recente studio dell'Università di Scienze della Terra di Torino ("Identificazione del modello idrogeologico concettuale degli acquiferi di pianura e loro caratterizzazione", 2002), ad una profondità variabile tra i 35 m e i 50 m di profondità.

La falda è sfruttata da numerosi pozzi per uso irriguo o domestico. Si segnala la presenza di una fascia interessata dalla presenza di risorgive a Sud del territorio del confinante comune di Torre S. Giorgio.

I valori massimi di soggiacenza di circa 3 m si riscontrano nei mesi estivi, nel periodo tra luglio e agosto, mentre i minimi intorno al 1,20-1,50 m, nei mesi invernali tra novembre e febbraio nel 2002-2003 e 2003-2004, mentre nel periodo primaverile compreso tra marzo e maggio negli anni 2001 e 2004. La differenza evolutiva della fluttuazione della falda nelle varie annate analizzate e la presenza di picchi isolati della quota piezometrica, relativi a brevi periodi, fa ipotizzare come il livello della falda libera sia strettamente legato ai fenomeni meteorici.

5.4 Suolo e sottosuolo.

La classificazione regionale del territorio piemontese riportata nella Carta dei Suoli in Scala 1:50.000 suddivide il territorio regionale in 3 categorie principali (Pianure o superfici pianeggianti, Versanti collinari o scarpate dei terrazzi e Versanti montani o forme moreniche) e ciascuna di esse in sottocategorie distinte. In particolare l'area in oggetto, individuata sulla carta al Foglio n° 191, ricade interamente all'interno della Classe A3. Come

si può osservare nelle successive Figura e **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** a tale classificazione corrispondono gli *Alfisuoli di pianura non idromorfi e non ghiaiosi*.

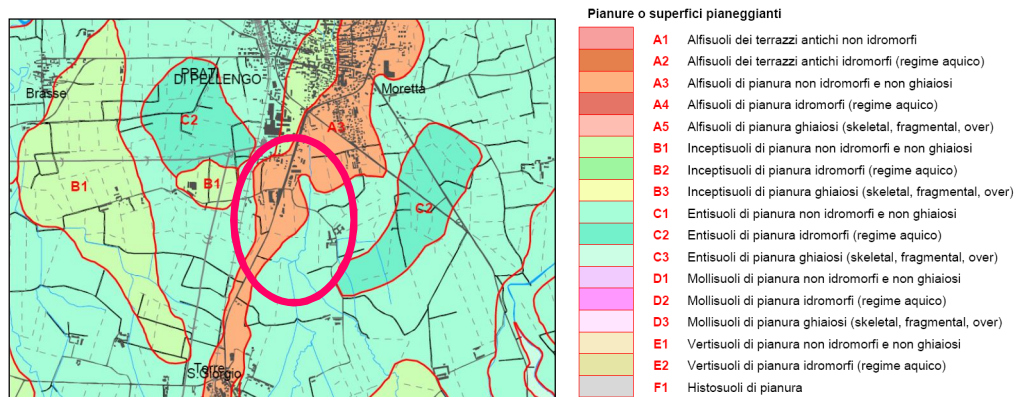


Figura 12 – Estratto Carta dei Suoli – Foglio n°191.

Gli *“Alfisuoli”* (la sillaba *alf* deriva da Al ed Fe, i simboli chimici di alluminio e ferro) sono suoli caratterizzati dalla presenza di un orizzonte di accumulo di argilla illuviale. Questi, a loro volta, possono distinguersi in alfisuoli relativamente giovani ed inalfisuoli molto pedogenizzati tipici dei terrazzi antichi. Gli alfisuoli della pianura Piemontese attuale risultano moderatamente adatti per l’agricoltura grazie alle buone riserve idriche contenute negli orizzonti profondi ed alle basi di scambio che non sono ancora state completamente liscivate. Gli Alfisuoli dei terrazzi antichi Piemontesi invece sono poco adatti alle colture agrarie a causa della presenza di orizzonti compatti, falde sospese e bassa permeabilità, che rendono difficili le lavorazioni e abbassano la permeabilità.

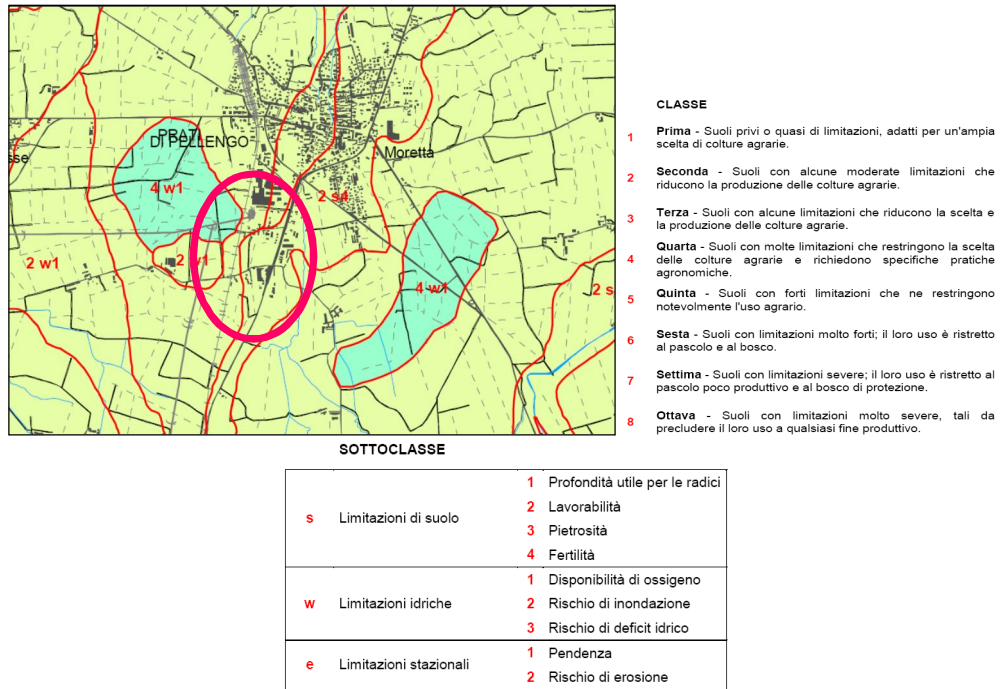


Figura 13 - Estratto Carta della Capacità d'uso dei Suoli – Foglio n°191.

La classificazione regionale riportata nella Carta di Capacità d'Uso dei Suoli in Scala 1:50.000 suddivide il territorio regionale in 7 Classi (da Classe 1 "Suoli privi o quasi di limitazioni, adatti per un'ampia scelta di cultura agrarie" a Classe 7 "Suoli con limitazioni molto severe, tali da precludere il loro uso a qualsiasi fine produttivo") e 9 sottoclassi. In particolare l'area in esame, individuata sulla carta al foglio n° 191, ricade interamente all'interno della Classe 2s4. A tale classificazione corrisponde un'area con suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie, caratterizzata però da fertilità. E' possibile rilevare la congruità tra le 2 differenti classificazioni (Carta dei Suoli, Carta della Capacità d'Uso dei Suoli) infatti, secondo entrambe le Carte l'area si colloca in una porzione di territorio caratterizzata da suoli moderatamente adatti all'attività agricola.

5.4.1 *Uso o usi prevalenti del suolo in zona (colture agrarie)*

A nord dello stabilimento In.AI.Pi. S.p.A. il territorio risulta essere ampiamente urbanizzato e con la presenza di numerose attività produttive mentre nelle altre direzioni il territorio si presenta principalmente a destinazione agraria.

Queste porzioni di territorio sono prevalentemente caratterizzate da coltivazioni di frumento, con la presenza di alcune aree destinate alla produzione di foraggio e di

granoturco con indirizzo foraggero. Sono anche presenti alcuni campi di girasole e piccoli appezzamenti destinati alla frutticoltura.

Nelle zone più fertili la maiscoltura è la forma di produzione agricola nettamente prevalente rispetto alle altre coltivazioni (foraggi e frumento) che vengono utilizzate per la rotazione periodica dei terreni; alcuni appezzamenti sono periodicamente dedicati all'arboricoltura da legno con l'uso di pioppi.

5.5 Flora, fauna, ecosistemi

5.5.1 Descrizione della vegetazione attuale presente nel sito direttamente interessato.

Per quanto riguarda l'area considerata, l'analisi della vegetazione e delle condizioni climatiche stazionali, permette di definire la vegetazione naturale potenziale individuando nel Quercocarpineto con la presenza prevalente di farnia (*Quercus robur*) e di carpino bianco (*Carpinus betulus*) la formazione climax. Attualmente la vegetazione arborea naturale è quasi completamente assente a seguito dei secolari condizionamenti antropici che hanno sostituito ai boschi le colture agrarie e, nelle limitate zone a copertura forestale, hanno favorito lo sviluppo della Robinia (*Robinia pseudoacacia*) a discapito di Querce (*Quercus robur*) e di Carpini (*Carpinus betulus*) che si trovano ora confinati in piccolissime porzioni di bosco. La copertura vegetale è in prevalenza di tipo erbaceo con condizionamenti annuali; sono infatti presenti quasi esclusivamente coltivazioni agrarie per la produzione mista cerealicola e foraggiera, oltre ad alcune vigne localizzate soprattutto sulla scarpata centrale dell'area considerata. Alcuni campi sono anche interessati da arboricoltura da legno con piantagioni di pioppi (*Populus nigra x euroamericana*, clone I-214).

Le indicazioni ecologiche più interessanti vengono dalla vegetazione infestante: si tratta di campi soggetti a ripetuto e intenso rimaneggiamento del suolo dove, oltre alle specie introdotte per le coltivazioni, prevale una vegetazione infestante a sviluppo rapidissimo con ricca produzione di semi, la cui diffusione è fortemente limitata dai trattamenti chimici tipici dei campi coltivati: in special modo vi crescono l'Erba gallinella (*Stellaria media*) e la Borsa di pastore (*Capsella bursa pastoris*), l'Erba cicutaria (*Erodium cicutarium*), la Fumaria (*Fumaria officinalis*), la Mercorella (*Mercurialis annua*) ed alcune Centinodie (*Polygonum*

aviculare, Polygonum persicaria. ecc.) e la molto nota gramigna (*Agropyrum repens*) nelle zone marginali dei campi di mais.

Lungo i viottoli campestri e ai margini dei campi si possono trovare piante perennanti di diversa provenienza, come la Malva (*Malva sylvestris*), l'Erba cipressina (*Euphorbia cyparissias*), la Verbena (*Verbena officinalis*) e la Cicoria (*Cichorium intybus*).

Ai margini dei pioppeti si sviluppa una formazione prevalentemente composta da specie rampicanti o volubili come la Vite bianca (*Bryonia dioica*), il Luppolo (*Humulus lupulus*), la Dulcamara (*Solanum dulcamara*) e l'Erba strologa (*Aristolochia clematidis*).

Uno degli aspetti più caratteristici provocato dalla presenza di infestanti erbacee è costituito dalla cosiddetta vegetazione "messicola" propria dei campi di cereali, specialmente vistosa in giugno quando fra le messi in pieno rigoglio si diffonde il colore rosso infuocato dei papaveri (*Papaver rhoeas, Papaver argemone*), cui si uniscono la Camomilla (*Matricaria chamomilla*), l'Anagallide (*Anagallis avensis*), il Fiordaliso (*Centaurea cyanus*), il Gittaione (*Agrostemma githago*) e talora le adonidi (*Adonis aestivalis*). Nei campi di mais la vegetazione infestante è meno invadente anche per la taglia delle piante di granturco che garantiscono una forte copertura del suolo.

5.5.2 Individuazione e descrizione delle unità ecosistemiche, di eventuali aree di pregio naturalistico e di zone umide presenti.

Nell'ambiente preso in considerazione sono state individuate tre unità ecosistemiche omogenee per caratteri ecologici, la cui stabilità è condizionata dagli interventi antropici di tipo culturale.

Per caratterizzare la determinante influenza delle attività umane sulle unità ecosistemiche terrestri, di tipo agricolo, si sono indicati diversi livelli di condizionamento, legati alla durata del periodo che intercorre tra due interventi agricoli che influiscono in modo pesante su suolo e soprassuolo (arature).

Le unità ecosistemiche individuate sono le seguenti:

- **Ecosistema agricolo con condizionamenti annuali.** Si tratta di tutti i seminativi, prati, orti e giardini presenti diffusamente nel territorio in esame a carico dei quali si interviene annualmente sia sul suolo sia sulla vegetazione erbacea presente che viene completamente rinnovata con nuove semine.

- ***Ecosistema agricolo con condizionamenti nel breve periodo.*** Si tratta dei frutteti che inducono alla formazione di un ecosistema con forti condizionamenti annuali per quanto riguarda i trattamenti chimici, ma con condizionamenti a periodo più lungo, alcuni anni, sia per il suolo che per la parte vegetale aerea
- ***Ecosistema agricolo con condizionamenti nel medio periodo.*** Questo ecosistema comprende le coltivazioni arboree a rapida crescita (pioppeti) e gli impianti artificiali destinati all'arboricoltura da legno anche con altre latifoglie diverse dal pioppo. In queste ristrette aree l'ecosistema ha condizionamenti limitati o nulli nel breve periodo, soprattutto per quanto riguarda il suolo, e importanti o drastici per quanto concerne il soprassuolo che può essere soggetto nel breve periodo sia al diradamento, sia alla sua totale asportazione con conseguente trasformazione di coltura.

L'area in oggetto non interessa particolari zone umide o aree di pregio naturalistico degne di nota.

5.6 Paesaggio ed intervisibilità.

L'area oggetto di trasformazione si trova in una porzione di territorio a margine tra l'abitato di Moretta e la campagna cuneese.

Il tessuto edilizio esistente di recente costruzione, è caratterizzato da una densità piuttosto bassa e si distende in maniera lineare, ma sfrangiata e scarsamente organizzata, attorno alla strada Provinciale – via Cuneo, in direzione sud.

Sull'area si trovano diverse realtà produttive, rappresentate da un tessuto edilizio puntiforme composto dall'accostamento di capannoni, piccoli edifici residenziali e complessi industriali più grandi e strutturati (come, ad esempio, la sede In.Al.Pi. S.p.A. sul lato ovest della Provinciale).

La morfologia segue l'organizzazione tipica delle zone di espansione industriali/commerciali, gli edifici si attestano, isolati, all'interno di lotti che suddividono il terreno urbanizzato.

Le altezze in gronda degli edifici circostanti sono contenute entro i 10 metri, salvo rare eccezioni date da particolari esigenze industriali di tipo funzionale.

L'area oggetto di studio non appartiene a rilevanti ambiti di percezione da punti o percorsi panoramici né di forte valenza simbolica o storica.

L'aspetto paesaggistico e naturalistico più rilevante è da riscontrare nella presenza della bealera del mulino ad Est e nella posizione stessa dell'area di intervento circondata da una vasta area di territorio pianeggiante a vocazione agricola.

La bealera del Mulino, come detto, è un'area di particolare interesse per l'area oggetto di intervento, sorge alcuni km a sud dell'area di intervento e sfocia dopo circa 5 km nel fiume Po a nord. È caratterizzata da molte sorgive di acqua che la alimentano costantemente.

Lungo le rive il corso è costeggiato da una ricca vegetazione ad alto fusto con pioppi e betulle.

Per la presenza della bealera del Mulino la zona rientra in zone soggette a vincolo di tutela ai sensi dell'articolo n.142 comma 1, lettera c) del nuovo codice per i beni culturali e paesaggistici D.L. Gs. n. 42/2004 che sottopone a tutela *"i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici approvato con Regio Decreto 11 Dicembre 1933 n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuno"*.

A tal fine la presente variante di PEC è integrata con idonea Reazione Paesaggistica allegata.

5.7 Rumore

Il Comune di Moretta ha approvato il Piano di Classificazione Acustica del territorio; la zona in cui sarà realizzato il PEC è inserita nella classe VI di destinazione d'uso del territorio (aree esclusivamente industriali), con limiti assoluti di emissione pari a 65 dB(A) sia in periodo diurno che notturno.

Di seguito si riporta lo stralcio della cartografia di classificazione acustica comunale.

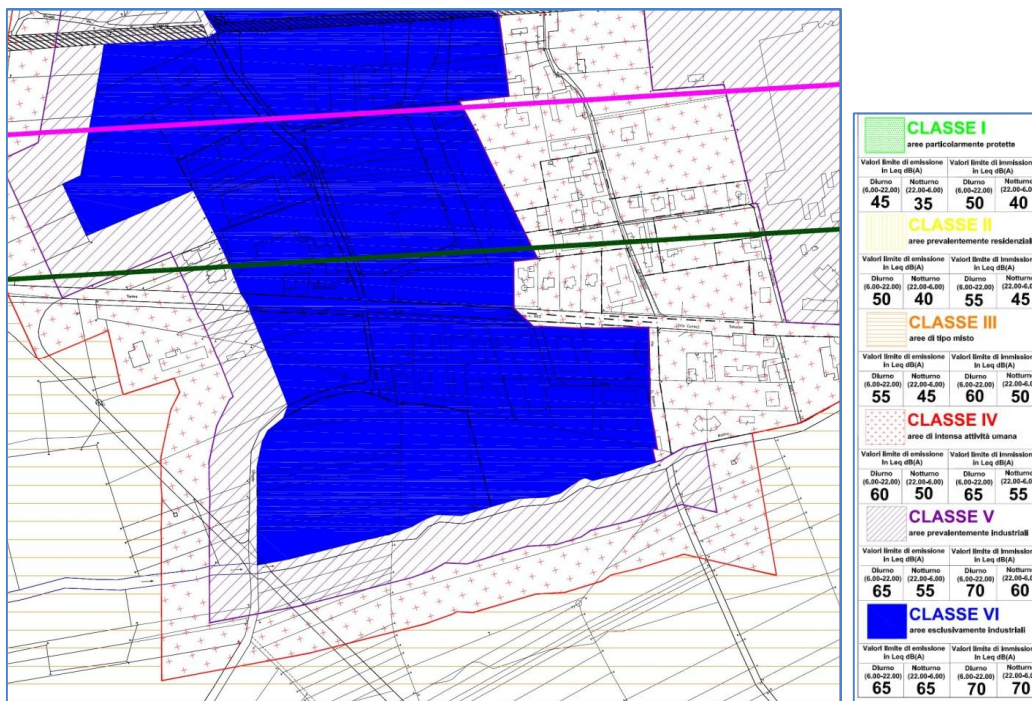


Figura 14: estratto classificazione acustica comunale

5.8 Aspetti socio economici.

Il Comune di Moretta è storicamente un polo agro-alimentare di elevata potenzialità. Tale affermazione trova riscontro nell'elevato numero di aziende di trasformazione appartenenti al settore insediatesi nel tempo sul territorio (Locatelli, Nestlè, Lactalis, IN.AL.PI. S.P.A.). L'effetto della crescita di tali aziende ha portato ad un forte sviluppo locale delle imprese operanti nell'indotto nel settore della produzione di latte crudo, della refrigerazione presso le aziende agricole, nella raccolta e trasporto del latte, nel packaging alimentare, nel trasporto refrigerato, nella costruzione e manutenzione di impianti dell'industria alimentare, nella formazione con l'Istituto Lattiero Caseario e della Lavorazione delle Carni ed inoltre con due scuole di specializzazione dell'Università degli Studi di Torino Facoltà di Medicina Veterinaria: Ispezione degli alimenti di origine animale e Patologia suina.

6 IDENTIFICAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI DETERMINATI DALL'ATTUAZIONE DELLA VARIANTE DI PEC N. 21.

Il presente capitolo prevede l'identificazione dei possibili impatti generati dalle previsioni del PEC n.21 nei confronti delle principali componenti ambientali che caratterizzano l'ambito di intervento e che sono state descritte nei paragrafi precedenti.

L'attuazione delle previsioni di PEC determinerà realizzazione di nuove infrastrutture e l'installazione di impianti tecnologici potrà determinare impatti sia indiretti sia diretti e reversibili o non reversibili.

Di seguito si riportano le valutazioni effettuate.

Le componenti ambientali potenzialmente coinvolte nella **fase di esercizio** delle previsioni di PEC sono le seguenti:

- Atmosfera:
 - produzione di polveri
 - emissioni gassose da veicoli a motore
- Acque superficiali:
 - produzione liquidi di processo e reflui
- Acque sotterranee:
 - produzione liquidi di processo e reflui
- Suolo e sottosuolo:
 - qualità dei suoli nelle aree limitrofe all'impianto
- Vegetazione flora, fauna , ecosistemi:
 - produzione di polveri
 - rumore e vibrazioni
 - emissioni gassose
- Paesaggio e intervisibilità:
 - presenza di mezzi e strutture
- Viabilità:
 - incremento traffico locale
- Rumore
 - emissione di rumore
- Aspetti socio economici.

6.1 Atmosfera.

Gli effetti di impatto sulla matrice ambientale atmosfera possono essere ricondotti a:

- *emissione di polveri determinate dal funzionamento degli impianti tecnologici;*
- *emissione di polveri dovute al transito dei mezzi;*

- *emissioni gassose da veicoli a motore* (mezzi in ingresso ed uscita dall'impianto).

Considerando che:

- gli impianti tecnologici installati in seguito all'attuazione delle previsioni di PEC da parte di In.Al.Pi. S.p.A. saranno ricompresi all'interno dell'autorizzazione integrata ambientale e saranno pertanto dotati dei dispositivi di contenimento delle emissioni conformi alle BAT (best available technologies) e saranno gestiti nel rispetto del sistema di qualità ISO 14000, già implementato a partire dall'anno 2012;
- Tutte le strade di accesso all'area saranno asfaltate e che tutte le superfici utilizzate per il transito dei mezzi, collocate all'interno del perimetro dell'ambito In6 saranno asfaltate e/o impermeabilizzate, la produzione di polveri è trascurabile;
- Il numero di mezzi in ingresso all'impianto sarà trascurabile rispetto al traffico veicolare, anche pesante, che già oggi percorre la SP 663. Come già indicato in precedenza l'incremento di traffico rimarrà contenuto entro l'1%, per cui l'effetto relativo sulla qualità dell'aria è trascurabile.

Alla luce delle considerazioni riportate sopra, emerge che l'attuazione delle previsioni di PEC determina, complessivamente, un impatto trascurabile sulla componente atmosferica.

6.2 Acque superficiali.

Gli effetti di impatto sulla matrice ambientale acque superficiali possono essere ricondotti a:

- . *sversamento accidentale di prodotti contaminati*
- *scarico dei reflui di processo in acque superficiali*

Considerando che:

- nell'area di intervento è presente un impianto di depurazione, costruito nel corso dell'anno 2013 e debitamente autorizzato, di potenzialità sufficiente a garantire il trattamento ed il rispetto dei limiti previsti per lo scarico in acque superficiali (Bealera del Mulino) dei reflui derivanti degli impianti installati in seguito all'attuazione delle previsioni di PEC.

- b. anche per gli altri due lotti è già in funzione la rete di fognature nere del Comune di Moretta a cui sono allacciati i due lotti minori interessati.

Alla luce delle considerazioni riportate sopra, emerge che l'attuazione delle previsioni di PEC determina, complessivamente, un impatto trascurabile sulla componente acque superficiali.

In fase di esercizio, le misure di **mitigazione** previste riguardano:

- **Il mantenimento in efficienza dei sistemi di convogliamento e regimazione delle di processo e di scorrimento superficiale;**
- **l'implementazione e corretta gestione dell'impianto di trattamento delle acque di processo.**

6.3 Acque sotterranee.

Gli effetti di impatto sulla matrice ambientale acque sotterranee possono essere ricondotti a:

- a. nessun effetto prevedibile

Alla luce delle considerazioni riportate sopra, emerge che l'attuazione delle previsioni di PEC determina, complessivamente, un impatto trascurabile sulla componente acque sotterranee.

6.4 Suolo e sottosuolo.

Gli effetti di impatto sulla matrice ambientale suolo e sottosuolo possono essere ricondotti a:

- *consumo di suolo per le realizzazione di nuove infrastrutture.*

L'attuazione delle previsioni di PEC è finalizzata alla realizzazione di nuove superfici coperte all'interno di un'area già compromessa, interessata dalla presenza di infrastrutture ed impianti già di per sé idonei per essere utilizzati ai fini produttivi. Qualsiasi scelta localizzativa alternativa determinerebbe un consumo di suolo certamente superiore ove si

consideri, tra l'altro, la necessità di creare strutture e servizi, oggi esistenti, in grado di soddisfare le esigenze derivanti dall'attuazione delle previsioni di PEC.

Alla luce delle considerazioni riportate sopra, emerge che l'attuazione delle previsioni di PEC determina, complessivamente, un impatto positivo sulla componente suolo e sottosuolo.

6.5 Vegetazione flora, fauna, ecosistemi.

Gli effetti di impatto sulla matrice ambientale vegetazione, flora faune ed ecosistema possono essere ricondotti a:

- produzione di polveri ed alla produzione di rumore e vibrazioni causate dal traffico veicolare dei mezzi di trasporto e delle macchine operatrici.

L'impianto si inserisce in un contesto fortemente urbanizzato e contraddistinto dalla presenza di numerose attività produttive dove non si individua la presenza di specie tutela e/o protette.

Alla luce delle considerazioni riportate sopra, emerge che l'attuazione delle previsioni di PEC determina, complessivamente, un impatto trascurabile sulla componente flora, vegetazione, fauna ed ecosistemi.

6.6 Paesaggio.

Gli effetti di impatto sulla matrice ambientale paesaggio, possono essere ricondotti a:

- nessun effetto prevedibile

Considerando comunque che l'area è soggetta alla normativa per la tutela dei beni paesaggistici per la presenza della Bealera del Mulino si fa riferimento alla relativa relazione paesaggistica allegata.

6.7 Viabilità.

Gli effetti di impatto sulla matrice viabilità, flora faune ed ecosistema possono essere ricondotti a:

- incremento di traffico veicolare

L'incremento di traffico sulla viabilità esistente (SP663) determinato dall'attuazione delle previsioni di PEC rimarrà contenuto entro termini percentuali molto ridotti (+1% dei mezzi pesanti oggi circolanti).

Alla luce delle considerazioni riportate sopra, emerge che l'attuazione delle previsioni di PEC determina, complessivamente, un impatto trascurabile sulla componente viabilità.

6.8 Rumore.

Gli effetti di impatto sulla matrice ambientale rumore possono essere ricondotti a:

- installazione nuove linee produttive

Le nuove linee produttive installate in seguito all'attuazione delle previsioni di PEC saranno realizzate all'interno di locali, le cui caratteristiche costruttive, in conformità al patrimonio edilizio esistente, saranno tali da garantire livelli di potere fonoisolante apparente (Rw) dell'ordine di 60 dBA.

Alla luce delle considerazioni riportate sopra, emerge che l'attuazione delle previsioni di PEC determina, complessivamente, un impatto trascurabile sulla componente rumore.

6.9 Aspetti socio economici.

Gli effetti di impatto sulla matrice aspetti socio economici possono essere ricondotti a:


- incremento dell'occupazione diretta e nell'indotto


L'attuazione delle previsioni di PEC determinerà la creazione di nuovi posti di lavoro oltre ed una forte integrazione di filiera a partire dalla fornitura della materia prima, alla trasformazione fino a giungere al prodotto finito.


Alla luce delle considerazioni riportate sopra, emerge che l'attuazione delle previsioni di PEC determina, complessivamente, un impatto positivo sulla componente aspetti socio economici.










7 CONCLUSIONI.

Nella tabella riportata di seguito sono riassunte le valutazioni condotte in precedenza, utilizzando la seguente simbologia:

 *Impatto positivo*

 *Impatto negativo*

 *Impatto indifferente*

<i>Componente ambientale</i>	<i>Impatto potenziale</i>
Atmosfera	
Acque superficiali	
Acque sotterranee	
Suolo e sottosuolo	
Vegetazione, fauna ecosistemi	
Paesaggio	
Viabilità	
Rumore	
Aspetti socio economici	

Sulla base delle considerazioni riportate nei paragrafi precedenti emerge che l'impatto sulle componenti ambientali determinato dall'attuazione delle previsioni del PEC n. 21 è del tutto trascurabile e pertanto, a parere dello scrivente, non appare necessario l'assoggettamento a VAS.